

Dal Distretto

X° INCONTRO CONGRESSUALE D'AUTUNNO

Relazione del Governatore Ninì Desiati

Celebriamo questo Congresso con la tristezza nel cuore per il dolore e la sofferenza dei nostri amici liguri e toscani. L'alluvione e il devastante maltempo dimostrano quanto vieppiù siano necessarie la solidarietà, la partecipazione, la condivisione di tutti noi. I Lions Pugliesi del Distretto Azzurro Bimare parteciperanno al meglio delle loro potenzialità, memori dell'affetto ricevuto in occasione del terremoto della Daunia.

Oggi ci onorano della loro presenza il Presidente del Multidistretto e i Governatori italiani: li ringrazio per aver accettato la mia proposta di tenere qui i lavori del 4° Consiglio: considerato il sistema dei trasporti verso il Sud, va detto che per loro il viaggio è stato certamente un sacrificio. Alle loro signore e ai loro consorti il nostro affetto che, spero, ripaghi pienamente.

Ed ora al nostro Congresso.

La relazione del Governatore all'incontro congressuale d'autunno, per consolidata prassi, è qualificata "programmatica", però, quest'anno, ho fissato due incontri per lo scambio delle idee, la modulazione programmatica, la riaffermazione di un nostro impegno. Questa relazione, dunque, assume una connotazione diversa, quasi una riflessione sulla attualità del lionismo, sulla sua opportunità, sul rapporto di necessità o congruità con la realtà che, alle volte, travalica l'immaginario. Non intendo però avviarmi sulla strada della riflessione sui massimi sistemi, sia perché irrilevante (anche per la qualità di chi parla), sia perché fuor di luogo e in relazione agli effetti, e in riferi-

mento al bacino di ascolto.

Affrontiamo la realtà.

Sono fortemente convinto che l'operatività sul territorio appartiene ai club; che il distretto giammai può ad essi sostituirsi, ma viene a costituire uno strumento di coordinamento, di stimolo, di sostegno: un serbatoio di esperienze, se è vero che la struttura portante è costituita da lions di maturate conoscenze e non da icone statiche e stantie. L'appartenenza - *rectius* - la partecipazione alla vita di un club è il riconoscere che ognuno di noi ha una finalità ideale che travalica la quotidianità, spinge in alto, va oltre l'orizzonte, attraversa la corporeità e va diritto nell'anima. Il lionismo opera in un contesto spazio-temporale che ha i suoi bisogni, le sue necessità, ma che offre anche grandi opportunità.

Tutti dovremmo rivivere con coscienza e pensosità il momento del nostro ingresso nel club, riflettere sulle motivazioni e verificare se esse siano entrate nella nostra mente e nel nostro cuore. Vado sostenendo che la nostra identità è data dalla adesione senza infingimenti agli scopi e al codice d'onore. Allorché ci è stato apposto il distintivo sull'abito, noi abbiamo sottoscritto un patto che non può essere assolutamente violato. L'abbandono associativo è in certo qual senso il rifiuto di rendere un servizio, di dar voce a chi non l'ha, di assumere su di sé variegate responsabilità.

Si ha l'impressione che la considerazione che molti di noi hanno del lionismo sia riduttiva, riferita a poche e irrilevanti attività di natura edonistica e soddisfattive di alcune esigenze solo sul piano delle relazioni personali incentrate sulla rendita amicale.

Le ragioni che hanno indotto nel lontano 1917 alla costituzione, alla fondazione del lionismo, espresse dalla intuizione di un giovane (Melvin Jones all'epoca trentottenne), non sono obsolete, e, come ho variamente detto in più occasioni, sono di grande attualità. I pilastri su cui i nostri padri fondatori ebbero a costruire il grande manufatto lions, sono espressi e rinvenibili nell'originaria formula di adesione che iniziava con le parole "io credo", che proseguiva con espresso nazionalismo, ma che si sublimava con una lirica terminologia "LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - GIUSTIZIA - UMANITÀ".

La proiezione di tali parole negli scopi e nel codice d'onore non solo è da connettersi ad una razionalità, ma anche ad una circostanza non sempre tenuta nella debita considerazione.

Noi abbiamo nel fondo della nostra anima l'ansia della libertà personale, connessa con il principio dell'uguaglianza, e assicurata dalla giustizia. Le conseguenze sono ovvie: diritti personali comuni, diritto al bene comune, diritto all'aiuto, dovere di aiuto. E quando il principio della giustizia appare insufficiente, ecco il senso dell'umanità, della solidarietà, della carità, della condivisione. In ogni uomo, in ogni donna, è vivo il forte sentire di una mano tesa per dare e per ricevere.

Qui si inseriscono le associazioni di servizio: la coscienza della limitatezza della strumentazione, attivata per soddisfare la ragioni umanitarie, ci induce a metterci insieme, ad unirici, per vivere al meglio la vocazione al servizio. Soffermoamoci sul nostro essere lions.

Spesso ci viene rivolta la doman-

da "Chi siete? - Cosa fate?". Veniamo accusati di essere un gruppo di edonisti che, per scrupolo, si compiace di atti da elemosina. Altre volte siamo accusati di essere una sorta di società segreta alquanto diletteggiante. E le risposte che noi diamo quali sono? Ognuno di noi risponda ora a se stesso.

Da tempo vado affermando che negli scopi e nel codice d'onore sono racchiuse le fondamenta della nostra associazione, della identità; lì troviamo le risposte a quelle oziose domande che ci vengono rivolte. Pochi giorni addietro un lion, dopo avermi ascoltato mi ha chiesto - questa sì una domanda non oziosa - dove trovo il testo degli scopi e dell'etica. Non mi sono sorpreso. Gli ho detto di consultare l'annuario, di chiedere al Presidente, di ascoltarli nei meeting. Per contropartita: non ha l'annuario e nei meeting non vengono letti. Amici ... prosit! Per questo si è corso ai ripari; li trovate sulla seconda di copertina del fascicolo di questo congresso e sulle cartelline degli avvenuti eventi distrettuali. Ma non basta: anche su ogni numero della rivista di quest'anno.

Ho chiesto ai Delegati di Zona, di avviare appositi incontri, affidando le relazioni soprattutto ai Presidenti, ai Soci, ai lions del territorio.

È mia convinzione che molte delle perdite associative sono da ricondursi alla delusione di quanti, con molta buona volontà, dopo essersi associati, si sono sentiti traditi per l'inattività del club e sono stati costretti a rompere il patto a suo tempo assunto.

Scopi ed etica sono di grande attualità: vogliono solo essere metabolizzati.

L'ottimismo, la fiducia nell'altro, la volontà di agire, la volontà di mettersi sempre in campo in discussione, devono connotarci. La mira di servire, quindi di fare del bene, ci deve portare al sorriso. L'adesione alla nostra associazione comporta anche un cambiamento dei nostri modi di relazionarci con gli altri.

La prima fase è quella relativa ai rapporti interni, interpersonali: cortesia, rispetto, armonia, abban-

do della critica. Ognuno di noi deve comprendere che non siamo indispensabili, che siamo contingenti, ma nel momento in cui operiamo dobbiamo ritenere che l'altro sia necessario. Dobbiamo accettare le regole e i ruoli senza scostamenti e convinti che non vi sono rendite di posizione, occupazioni di ruoli inamovibili. Nessuno è "padrone del lionismo", nessuno deve inventarsi nuove regole, nessuno deve avviare attività al di fuori anche del galateo e del garbo istituzionale ovvero propriamente contrarie allo statuto. Non ho condiviso e non ho autorizzato incontri al di fuori dei canoni; non è condivisibile né autorizzabile il comportamento di chi usa la dizione "Officer Distrettuale" per dar forza a tesi di contrasto e disarmoniche. A più riprese, e qui siamo alla seconda fase, ho sostenuto il concetto di "primato del club", non solo di centralità e autonomia, concetti questi di relazione interna, primato significa rilevanza esterna veicolazione dei rapporti con strutture terze. Primato significa assunzione di responsabilità nel proprio territorio e operatività solo nel proprio territorio e. al di fuori, nell'osservanza delle norme. Primato significa impegno totale e totalizzante perchè il lionismo diventi stile di vita.

Il lionismo è strumento perchè la persona umana si realizzi appieno, perchè ognuno di noi possa dire a se stesso e di se stesso "esisto, opero, partecipo, mi relaziono con l'altro che esiste, opera, partecipa". La pienezza di tanto è la realizzazione di quel principio di libertà che ci porta alla uguaglianza, al pieno rispetto dell'altro, alla posa in atto di ogni azione che, ove necessario, renda l'altro mio pari.

La giustizia, il terzo principio fondamentale del nostro originario credo, è la linfa, è collante perchè si possa essere liberi ed eguali. Allorquando si parla di bene comune, in buona sostanza, si intende parlare di quel complesso di condizioni economiche, dinamiche, sociali, politiche quale terreno fertile perchè l'uomo possa dirsi tale: e se ben riflettiamo sui nostri scopi (scusatemi se

insisto), comprendiamo come tutto il nostro operare sia lì ricondotto. Siamo un'associazione di promozione umana e sociale e i campi di azione sono consequenziali. Ad esempio, nel momento in cui la politica, espressa negli amministratori pubblici, mostra tutti i suoi limiti, per non dire la sua pochezza, nella individuazione dei bisogni, nella ricerca delle soluzioni, nel rapportarsi e rappresentare le istanze che vengono dalla società civile, ben fa il lionismo a creare strutture di dibattito non partitico, e a rendersi operativo.

Si comprendono così i nostri interventi, definiti di sussidiarietà, in vasti e diversificati campi: beneficenza, solidarietà, giovani, beni culturali, ambiente, virtù dei pubblici amministratori, tutela dei diritti personali, ecc. In definitiva diventiamo cassa di risonanza e di prospettazione di problemi e soluzioni. Noi, in siffatta maniera, mettiamo a disposizione il nostro tempo, la nostra professionalità e, ove necessario, anche del denaro. Non per filantropia, ma per la ferma convinzione che ogni uomo è chiamato, in questo mondo, a dare per ricevere. La "terra" non è nostra: ci è stata data in custodia, per utilizzarla e conservarla e trasmetterla: dobbiamo utilizzarla al meglio, dobbiamo conservarla per essere ancora trasmissibile: quindi dobbiamo essere virtuosi.

Noi non dobbiamo semplicemente agire, ma dobbiamo cogliere ogni occasione per proclamare al mondo questo rispetto per il naturale diritto dell'uomo ad essere onorato qualunque sia la sua provenienza e qualunque sia la sua nascita.

Noi dobbiamo agire come i difensori civili delle nostre comunità e di tutte le comunità del mondo.

Noi dobbiamo essere la coscienza morale che trascina quanti sono attorno a noi, verso gli aiuti da dare a quanti indifesi non otterrebbero mai ciò cui hanno diritto (e, aggiungo io, di cui sono stati spogliati).

Tutto questo ci induce a considerare che il nostro campo di azione va oltre l'orizzonte del nostro territorio, ma il nostro primo dovere è verso la comunità di riferimen-

to. Oggi vi è una situazione del tutto particolare che ha ingigantito il fenomeno della povertà.

Chi ha partecipato alla conferenza programmatica ricorderà che parlai delle nuove povertà, delle povertà di ritorno, sia di quelle materiali che morali. Nuove povertà sono anche gli irrisolvibili problemi dei giovani. Dissi anche che era mia intenzione promuovere una "task force" per questo fenomeno. per vedere, giudicare, agire. Questo gruppo di lavoro, strutturato su base distrettuale, è all'opera focalizzandosi sulla triste realtà di coloro che possono sopravvivere solo se e in quanto aiutati a superare la terza settimana. Presto sarà completata una indagine e saranno suggeriti interventi operativi - seguendo in ciò l'esempio del Taranto Host - e mi auguro che tutto vada per il meglio. All'uopo ho proposto di rimodulare la festa degli auguri con iniziative di sussidiarietà per far sorridere chi ha difficoltà a sorridere.

Per poi connettere il concetto di giustizia al concetto di solidarietà riporto qui il pensiero di filosofo moderno, Norberto Bobbio: "il valore supremo del laico è la giustizia: se ci fosse più giustizia non ci sarebbe bisogno della carità. Però ... la giustizia non è di questo mondo. Guai, allora, se alle deficienze della giustizia non provvedessero gli uomini di carità".

È qui la certezza che la nostra associazione non può essere in declino: noi siamo gli uomini e le donne della solidarietà, della condivisione, della sussidiarietà, della carità. È qui il nostro programma. È qui il WE SERVE. Qui il mio motto.

Le nostre attività, i campi di lavoro associativo, i temi di studio, i temi operativi, i service, sono strumenti che abbiamo individuato e dei quali fare uso per dare un senso al nostro lionismo, per dare risposte.

È questo il significato dell'organigramma, della struttura territoriale.

Avendone già parlato in alte sedi, non mi soffermo sulla struttura territoriale (che può sempre essere migliorata e chi non la condivi-

de può dirlo indicandone le ragioni), qualcosa dico a proposito dell'organigramma. Esso è strumento per individuare le attività di servizio e i relativi officer, per tale ragione è stato inviato da tempo in pre-stampa ai Presidenti e a tanti officer, mentre molti si sono preoccupati di utilizzarlo in tal senso, altri invece erano presi da strana ansia di "verificare" le assenze e le new entry.

E approdare all'organigramma non è vincere un concorso o aspettare il turno. Allorchè un club avvia una attività lionistica, l'organigramma gli da le coordinate di riferimento, gli officer lì indicati sono disponibili o alla trattazione o alla collaborazione, in umiltà di servizio e non per autorità. I campi di lavoro sono molti, non intendo dilungarmi, ma sottolineare sono alcune priorità:

La LCIF (i soci sostenitori);

Le nuove povertà di cui ho già parlato;

I giovani e, ovviamente, i Leo. Non voglio essere retorico e paternalistico: indubbiamente le attenzioni per il loro avvenire, ma anche la prospettiva che essi sono futura classe politica dirigente. Ovvie le conseguenze: mettiamo a loro disposizione gli strumenti appositi. E poi, orientamento professionale e universitario;

Il mondo della scuola è altro campo indotto per i giovani,

La famiglia, le donne e le pari opportunità. Ho qui costituito due comitati e mi attendo qualcosa di fortemente incisivo;

Il Progetto Martina: non necessita di insistenze.

La Biblioteca di Casalnuovo Monterotaro: idea dei club foggiani (alfiere Pinuccio Vinelli);

L'unità d'Italia per riaffermare la nostra identità;

L'ambiente e la piantumazione degli alberi.

Le attività di cui ho parlato sono alcune, altre possono e debbono essere espresse dai club in sintonia col Distretto che è e rimane organo di coordinamento e sostegno.

Attenzione però: vi leggo la doglianza dei giovani luterani che è grido d'allarme rivolto alla vacui-

tà di certi progetti degli anziani e il mio invito è evitiamo di cadere in simili errori.

"C'era la guerra e voi avete creato delle commissioni.

C'era la guerra e voi avete detto che era colpa degli altri.

C'erano montagne di morti ma voi avete parlato di altro.

Avevo fame e voi siete andati in giro sulla luna

Avevo fame ma voi mi avete detto: "I nostri nonni avevano fame anche loro".

C'è la violenza e voi mi dite: "I poveracci ci saranno sempre".

Chiedo giustizia e voi avete risposto: "La legge e l'ordine prima di tutto".

Chiedo giustizia e mi avete detto: "Siamo spiacenti, torni domani".

Per conforto, vi leggo l'esortazione di un mistico persiano, Mirza Husayn,

Sii generoso nella prosperità e grato nelle avversità.

Sii giusto nei giudizi e cauto nei discorsi.

Sii un faro per coloro che camminano nelle tenebre e un asilo per lo straniero.

Sii gli occhi per un cieco e una guida per i passi di chi abbandona la retta via.

Sii l'alito della vita per il corpo dell'umanità e rugiada per il terreno del cuore umano e un frutto sull'albero dell'umiltà.

Tutto questo, siamo noi, e quindi raccogliamo l'esortazione del nostro PI Tam:

Sapere - Amare - Credere

Coraggio - Impegno - Azione

Impossibile - Rischi

Osare - Concludere.

Noi non possiamo, non dobbiamo accettare la sentenza di chi vuole il lionismo moribondo.

Se siamo in torpore, dobbiamo svegliarci: è inutile cincischiare sulle marginalità, andiamo all'essenziale, rimbocchiamoci le maniche, indossiamo la tuta.

Nei club sin ad ora visitati ho rilevato grande capacità di servizio, certamente c'è qualche ombra, ma le tante professionalità devono trovare realisticamente il tempo dell'impegno.

È possibile.

Io, amici, ci credo.

E voi?